

“Con un formato che evoca le “Mille e una notte”, questo non è un libro per chi ha il cuore debole. Beatriz Parga ritorna con un nuovo successo “El Macho Latino”, una novella inconvenzionale sull’amore, raccontato in uno stile provocativo e picaresco. La protagonista, Sofia Martinez, incontra l’uomo dei suoi sogni, un poeta con una coda di cavallo. “Con cosa vivranno?” si chiedono la madre e le due zie, che intendono prevenire il matrimonio in qualsiasi modo. Loro decisero di usare un viaggio in Italia – sulla regione pittoresca delle Cinque Terre – per raccontare a Sofia storie serali sull’infedeltà e le menzogne del “El Macho Latino” (Il Macho Latino). Molti uomini e donne possono aver vissuto storie simili, così reali e pieni di umore come quelle trovate in questo libro delizioso.

- About.com/Libros

Capitolo V

“MACHOS” CON LA MASCHERA: IL MORALISTA

La mia amica era una bella cubana con occhi da gatta, che arrivò a New York con i suoi genitori mentre era ancora adolescente. Lei non aveva mai immaginato di trovare l’amore della sua vita in un’età così giovane. Lui era un uomo che parlava piano e spassionatamente, ma conquistò comunque il suo cuore. Lui non era particolarmente attrattivo, ma Elena capì presto che Roberto, un giovane Ecuadoriano che lei aveva incontrato in un gioco di bingo nella sua chiesa, era l’uomo della sua vita.

Dopo cinque anni, con due figli, uno di quattro e uno di due anni, Elena si considerò fortunata. Roberto era una persona responsabile, li piaceva lavorare. Era un buon marito e un buon padre, così come le aveva promesso quando le propose in un pomeriggio soleggiato al Central Park.

Non metteva mano a casa, ma Elena sapeva che non era parte della sua natura, per quello non discuteva sulla questione. Non sapeva come cuocere un uovo o cucire un bottone. “Meglio così.” – penso lei. “ Lui è il tipo di uomo che avrà sempre bisogno di una donna a casa”

Vissero a New York, finché si sono stancati degli inverni ghiaccianti e si trasferirono a Santo Domingo, dove Roberto aveva trovato una buona opportunità di lavoro.

“Li non avrai bisogno di lavare i piatti o pulire il bagno.” – lui disse a sua moglie. “Avrai una domestica e vivrai come una regina”

Appena arrivata nell’isola, Elena si senti catturata dall’aroma della terra, il cielo blu, l’amichevolezza della gente. Oltre tutto, non si dovevano chiudere dentro ogni volta che c’era una tempesta di neve.

“La differenza è che qui potrai goderti di più la vita. A New York uno vive solo per lavorare,” disse Ernestina, la madre di Elena, la quale tre anni fa si era trasferita nella capitale Domenicana.

Con due bimbi e il caldo al quale non si era abituata, non era facile organizzare la casa. Ma entro una settimana dal suo arrivo, i vicini si erano già offerti per trovarle una domestica che potesse aiutarla con i bambini e la cucina.

Elena osservò con attenzione la prima candidata al lavoro, e fu immediatamente colpita dal suo sorriso bianco, la pelle d’ebano, e i capelli abbondanti, che lei aveva ornato con fiori di buganvillee.

“È troppo bella. Meglio trovare un’ altra donna,” la avvertì sua madre.

“Non è un problema,” disse Elena. “Mio marito è un uomo serio, uno con alti standard di morale. Li credo completamente.”

Si senti fortunata ad essere sposata ad un uomo così onorevole, anche se lui era un po' puritano. Lui non le permetteva di vestirsi con abiti che facessero vedere la sua scollatura, o pantaloni stretti, o gonne corte, o stare in compagnia di donne divorziate. Dentro di se comunque, lei ammirava la sua integrità, la sua devozione Cristiana, e la sua forza di carattere.

Non facendo attenzione alle avvertenze della madre, Elena assunse la bella donna mulatto. Lei era magra e aveva gambe molto formose. Era sempre di buon umore. Il suo nome era Santos. Ogni mattina preparava il caffè e poi portava un vassoio con due tazze: una per Elena e una per Roberto.

“Buon giornooooo,” sorrideva mentre entrava in camera da letto, con il vassoio coperto da un tessuto inamidato e ben stirato.

“Non so cosa farei senza di lei,” Elena diceva a suo marito. “Lei è con me tutto il giorno, e i bambini la adorano.”

Dopo sei mesi Elena era così felice nella sua nuova casa da giurare che non sarebbe mai più tornata a New York. Adesso aveva parecchi amici con cui andare al parco, impegnarsi in conversazioni vivaci, scambiarsi ricette e pettegolezzi sui vicini. Loro andavano persino fuori con i propri figli sul negozio più vicino di gelati, festeggiando – quasi settimanalmente – il compleanno di uno dei figli del suo gruppo di amici. Suo marito tornava a casa a pranzo, tornava anche più presto dal lavoro. La vita non poteva andare meglio.

Una notte, Elena si sveglia dopo il miagolio di alcuni gatti nelle vicinanze. Guadò l'orologio nel suo tavolo da notte; le lancette fluorescenti indicavano le 2 di mattina. Estese il braccio sopra il lenzuolo dalla parte del letto di suo marito, e si rese conto che lui non era lì.

“Roberto?” chiese prima di accendere la luce.

Roberto non era da nessuna parte.

Sorpresa e preoccupata, cerco in tutti e tre i piani della grande casa, correndo giù per le scale urlando il nome del marito.

All'improvviso, senti la voce del marito. Sembrava disturbato, parlando a voce alta, come se fosse rimproverando qualcuno.

Fu allora che, attraversando la terrazza che portava alla cucina, ha visto la bella donna mulatto completamente nuda. Lei timidamente si coprì il seno con una mano, mentre con l'altra coprì le parti più intime. Roberto la interrogava ad alta voce.

“Sei un'immorale. Come ti permetti di camminare per casa così? Non sai che questa è una casa di gente decente? Adesso mi rendo conto che sei abituata a comportarti come una donna di strada. È disgustoso vederti comportare così spudoratamente.”

“Roberto,” lo interrompo Elena. “Cosa stai facendo in terrazza in mutande?”

“Faceva caldo, per questo sono sceso a prendere qualcosa di freddo dal frigorifero. E ho trovato questa donna che camminava per la casa nuda. Questo

non può starci, non può starci. È vergognoso,” ha detto lui furioso, fissando la domestica con uno sguardo insolente.

“Non lo farà più. Forse non ha delle pigiama,” disse Elena, difendendo la sua giovane impiegata, che rimase silente a testa in giù.

“Non hai abiti per dormire?” chiese Roberto arrabbiato.

“No, signore,” disse la donna, coprendosi imbarazzata.

“Se non hai abiti per dormire, non vuol dire che devi dormire nuda per tutta la vita. Sei svergognata. Come puoi mancare di rispetto così alla mia famiglia?”

“Però, signore,” la donna cercò di parlare.

“Non dire niente. Sei imperdonabile. Questo è incredibile. Sei spudorata... Cammini in giro per la casa così. Non ho mai visto tale insolenza!”

Roberto urlò con rabbia.

“Tu sei indecente. Domani ti porterò di persona alla stazione ferroviaria e ti manderò a casa. Non posso permettere che una persona come te viva nella mia casa. Sei un cattivo esempio per i miei figli.”

“Amore, non stai esagerando?” disse Elena a tono conciliante, spaventata dal perdere una buona impiegata fedele. “Santos ha detto che non lo farà più.”

“Questo è il minimo che lei può fare! Noi non possiamo permettere che una donna con tali abitudini viva nella nostra casa. Vedila! Puoi crederci? Cammina per la casa di notte completamente nuda. Ciò non può essere tollerato! Questa donna è priva di principi morali. Domani mi assicurerò che torni nella sua casa. Non posso permettere che questa donna sgradita continui a vivere con noi.”

Le preghiere di Elena per tenersi la sua domestica efficiente sono cadute nel vuoto. Finalmente, come un uomo macho l'onore del quale si era offeso, lui urlò un'ultima volta.

“Lei se ne deve andare. Se ne deve andare e punto! Smettila di supplicare. Domani porterò questa donna alla stazione ferroviaria. Lei ha cattive abitudini e non merita di lavorare in una casa decente,” disse Roberto guardando la forma del suo seno e velocemente rimuovendo lo sguardo.

Il giorno seguente, Santos entrò nella stanza della sua datrice di lavoro in un modo molto sottomesso. Essa portò il solito vassoio con la caffettiera e le due tazze.

Roberto le diede uno sguardo inaridito e disse in tono scrosciante:

“Fai le valigie, perché te ne vai! Esci fuori da questa stanza e aspettami sotto. Sarò alla porta in dieci minuti!” Queste furono le sue parole rabbiose mentre la bella donna di pelle scura porgeva il vassoio sul letto.

Dopo pochi minuti Roberto lasciò la casa con la domestica dirottandosi verso la stazione ferroviaria. Lui aveva ordinato alla moglie “di non salutare tale pezzente, senza principi e morale”. Un po' intristita, Elena accettò la decisione di suo marito.

Quel pomeriggio, mentre Elena visitava sua madre, le chiese di cercare un'altra domestica. Lei le raccontò di ciò che era successo la notte scorsa.

“E tu hai creduto a Roberto?” chiese Ernestina.

“Perché non avrei dovuto crederli? Mamma, tu sai che mio marito è un uomo di massima correttezza. Per questo sono con lui. Se lui non fosse così, mi divorzerei e crescerei i miei figli da sola.”

Vent’anni dopo, Roberto lasciò Elena per Liliana, la giovane segretaria del suo ufficio. Il suo intero mondo crollò. Come poteva un uomo con i principi di Roberto abbandonare la sua casa e la sua famiglia?

E fu allora che Elena sentì dalla madre e una cugina che Roberto non era mai stato il buon uomo fedele che pretendeva di essere.

“Non dovevi mai permettere che lui portasse quella domestica alla stazione ferroviaria,” disse sua madre. “Molte persone mi dissero che quello che fece fu sistemarla in un appartamento pochi quartieri lontano dalla vostra casa.”

“Perché non me l’hai detto prima?” pretese Elena.

“Non ne valeva la pena. Decisi di tacere perché non volevo rovinare la tua casa e far il ché tu crescessi i tuoi due bambini da sola,” rispose sua madre.

“Questa storia non può essere vera,” disse Sofia.

“Credici o no, è vera quanto lo siamo anche noi. All’epoca la mia amica era giovane ed ingenua, e lei credeva a suo marito.”

“Hai ragione,” concordò Peregrina. “So di cosa stai parlando. Anni dopo, quando il marito si innamorò di un’altra, questa buona donna si fece sottoporre a trattamento psicologico per un’anno. Lei non poteva vivere senza l’uomo che era stato il centro della sua vita dall’adolescenza, e che lei pensava non l’avrebbe mai tradita.”

“Si è mai ripresa da tale disgrazia?” chiese Sofia.

“Sì, e si sposò di nuovo. Ma da quel momento in poi, cerca sempre di proteggere se stessa. Non ha mai più creduto a qualcun’altro con tale innocenza ...”

Il momento di rivincita per Elena arrivò finalmente dopo 12 anni, quando Liliana, la donna per la quale Roberto distrusse la loro casa, lo lasciò – vecchio ed infermo – per un giovane bodybuilder che lavorava nella sezione carico della sua azienda.